

AIDONE

Convegno per fare un primo bilancio sull'accoglienza dei migranti

di Carmelo Cosenza **2**

GELA

Inchiesta della Guardia di Finanza su appalti sospetti al Comune

di Liliana Blanco **4**

MAZZARINO

Il Cardinale De Giorgi inaugura le porte della Basilica del Mazzaro con l'impronta della mano di Papa Francesco

di Concetta Santagati **5**

VERSO FIRENZE 2015

Pubblicata la Traccia per la preparazione al Convegno Ecclesiale Nazionale

di M. Michela Nicolais **7**

EDITORIALE

Sacramenti e tariffe

Vasta eco sui mezzi di informazione e accessi dibattiti sui social media hanno suscitato le parole di Papa Francesco su sacramenti e tariffe.

Dopo che il Papa si è pronunciato così apertamente anche noi possiamo permetterci qualche considerazione calandola nella nostra realtà locale. Già nell'ottobre 2011 ci eravamo occupati dell'argomento sul nostro settimanale.

Se il tariffario regionale che i vescovi delle diocesi di Sicilia hanno approvato molti anni fa, ribadito nell'ultima sessione della Conferenza Episcopale siciliana, prevede tariffe solo per i matrimoni (€ 103,00) e per l'offerta della S. Messa (€ 8,00), per tutti gli altri sacramenti è previsto che i fedeli diano una libera offerta. Purtroppo però nella prassi ordinaria, parlo della diocesi di Piazza Armerina di cui ho conoscenza diretta, le cose vanno diversamente. Non di rado capita infatti che per la celebrazione del battesimo il sacerdote chieda un'offerta libera (sic) non inferiore a 50 euro o per il funerale tra gli 80 e i 100 euro. Che dire poi delle messe di Trigesimo o di Anniversario di morte, in genere celebrate fuori di orario, cui vengono applicate tariffe che vanno dai 50 agli 80 euro. La scusa addotta per una simile richiesta è che trattasi di "messa cantata", con tanto di organista incluso nel prezzo. Certamente sarebbe più opportuno ed educativo che tali ricorrenze fossero celebrate nelle messe di orario e che tutta la comunità, partecipe delle gioie e dei dolori di ciascuno, vi sia coinvolta con il canto anche senza l'organista.

Anche per le tariffe relative ai matrimoni la prassi non è univoca. Infatti se ci sono quelli che si attengono alle disposizioni dei vescovi, altri si permettono ampie libertà fissando tariffe differenti (più alte) che possono variare da chiesa a chiesa fino a richieste di cifre che rasentano il reato di estorsione. Per non parlare poi di preti che celebrano matrimoni all'aperto o in ville e castelli (prassi non consentita senza la specifica autorizzazione del vescovo).

La diffusione delle messe plurintenazionali (cioè messe cumulative con tante intenzioni) ha ingenerato ulteriore confusione circa le offerte. Se infatti qualcuno esige che ad ogni intenzione venga corrisposta la somma di 8,00 euro, altri chiedono una offerta libera, altri ancora preferiscono che i fedeli mettano liberamente l'offerta in un'apposita cassetta. Che fine fanno tutte le somme raccolte? Il Codice di Diritto canonico prevede che al sacerdote spetti personalmente una sola offerta al giorno (feriale). In caso di binazione (sono al massimo due le messe che un sacerdote può celebrare nei giorni feriali, tre nei giorni festivi, e solo per necessità pastorali come funerali o matrimoni) metà dell'offerta della seconda messa sia destinata secondo le disposizioni del vescovo diocesano (nella nostra diocesi tali somme sono da destinarsi al Seminario). Capita inoltre di frequente che si organizzino processioni con raccolta di denaro da parte di parroci o confraternite e non si chieda il relativo permesso alla Curia (previsto per legge) eludendo anche il pagamento della tassa dovuta.

Dinanzi a questa jungla tariffaria nessuno si è mai preoccupato di vigilare e ognuno si regola a proprio piacimento. Spero che il monito del Papa induca ciascuno ad agire con scrupolo secondo coscienza e secondo le disposizioni previste, e induca altresì chi è preposto a far rispettare le norme ad esercitare il proprio compito, prima che le quattro pecore rimaste in chiesa si disperdano.

Giuseppe Rabita

Francesco e Bartolomeo insieme a Istanbul

Il metropolita Athenagoras del Belgio su Bartolomeo e Francesco, protagonisti della visita in terra turca: "Sono sicuro che faranno un appello per il Medio Oriente, chiedendo pace e rispetto per i cristiani in Siria e in Iraq"



Istanbul - A sinistra la Cattedrale di San Giorgio, sede del Patriarcato greco-ortodosso. In alto Bartolomeo I e Papa Francesco. In basso Athenagoras del Belgio.

Papa Francesco e il Patriarca Bartolomeo di nuovo insieme. Questa volta a Istanbul per festeggiare domenica 30 novembre al Fanar la festa di Sant'Andrea, patrono del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli. È questo "il motivo" principale che ha spinto papa Francesco in terra turca. "È un grande onore poter ricevere il primo tra tutti i vescovi della cristianità, Papa



di Roma", dice il metropolita Athenagoras del Belgio, esarca per i Paesi Bassi e Lussemburgo e membro del Santo Sinodo. E aggiunge: "Il fatto che il Papa abbia accettato l'invito del Patriarca Bartolomeo ci ha ricolmato di gioia".

Quali sono le attese per questo nuovo incontro?

"Il mondo sa che Francesco è un papa di umiltà e di apertura. Un papa che vuole fare passi nuovi. Speriamo che questo incontro possa dare uno slancio nuovo al dialogo tra la Chiesa Cattolica e le Chiese ortodosse. Ne abbiamo un estremo bisogno. Non si può restare fermi al primo incontro

di 50 anni fa tra il Papa Paolo VI e il Patriarca Atenagora. Bisogna andare avanti. Penso che sia molto importante mostrare al mondo che il nostro non è un dialogo statico ma un dialogo dinamico".

A quali passi sta pensando?

"Non siamo ancora sul punto di un ristabilimento di una piena comunione tra le nostre Chiese. Purtroppo non siamo ancora arrivati a questo punto. Non saprei. I passi nuovi arrivano spontanei. Attendiamo sempre un miracolo. Il miracolo si attende e arriva per grazia di Dio".

Ma lei oggi è più ottimista rispetto al futuro di comunione tra le due Chiese?

"Ottimista? Spero sempre. Possiamo dire che la Chiesa cattolica e il Patriarcato ecumenico possono contare

su interlocutori onesti, fortemente impegnati nel dialogo. Bisogna continuare su questa strada perché questi rapporti crescano sempre più e consentano di fare passi nuovi".

Il Patriarca Bartolomeo e Papa Francesco sembrano molti uniti tra loro...

"Parlerei piuttosto di un'alchimia particolare. E questo rapporto tra loro è molto importante. Non è qualcosa di artificiale, di costruito. Per questo penso che ci si può attendere qualcosa di nuovo".

Che cosa hanno in comune il Papa e il Patriarca?

"Sono entrambi persone che hanno un carattere proteso verso la verità, sono due persone autentiche: il modo in cui si comportano con gli altri

continua in ultima pagina...

25° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO DI PIAZZA ARMERINA

Domenica 16, presso l'Istituto Boccione del Povero di Piazza Armerina, si è celebrato l'anniversario del 25° della fondazione del gruppo Rinnovamento nello Spirito Santo "Maria Ss. delle Vittorie" di Piazza Armerina. Il momento centrale dell'avvenimento è stata la catechesi tenuta da Nuccia Tosto responsabile della comunità "Perfetta Letizia" di Gela sul tema "L'unità nella diversità". Dopo la condivisione e la Santa Messa, i partecipanti hanno ricordato i 25 anni con le loro testimonianze, ringraziando il Signore per i doni elargiti.

Il Gruppo nasce nel 1990, a seguito degli esercizi spirituali presso la chiesa di San Pietro. L'anno successivo si realizza la prima preghiera d'effusione e viene eletto il pastorale. In seguito il gruppo dalla parrocchia di San Pietro, chiusa per i restauri, si trasferisce nella chiesa di San Giuseppe e vi rimane per circa quattro anni avente come guida spirituale don Ciriaco. Quando la parrocchia di San Pietro rientra in sede, il gruppo rimane a San Giuseppe sotto la guida spirituale di don Bellanti fino al 2006. All'inizio del 2007 la parrocchia Sant'Antonio accoglie il grup-

po sotto la guida spirituale di mons. Salvatore Zagarella. Il Rinnovamento è chiamato il popolo della lode e della preghiera spontanea che è semplice e al contempo umile, che esalta Dio e invoca lo Spirito Santo perché la guidi e la sorregga. Conformemente alla parola di Dio e alla liturgia della Chiesa il canto svolge un ruolo importantissimo che conduce i cuori ad aprirsi sempre più a Dio. Gli incontri sono bisettimanali, uno dedicato alla preghiera spontanea di lode e di canto, l'altro alla formazione mediante catechesi mirate per la crescita spirituale del gruppo.

Il Papa benedice lo Stellario dell'Immacolata
Quest'anno, ricorre il X anniversario dell'Incoronazione del Simulacro di Maria Ss. Immacolata venerata nella chiesa S. Francesco di Gela. Per l'occasione, il Santo Padre, il 19 novembre, in piazza San Pietro, alla presenza di una delegazione di fedeli della parrocchia e del parroco don Cilindrello, ha benedetto l'antico Stellario argenteo della Madonna, che, insieme alla corona benedetta da San Giovanni Paolo II il 13 ottobre 2004, adorerà il simulacro dell'Immacolata.

IMMIGRAZIONE Convegno-bilancio sulla situazione dei richiedenti asilo. Storie di integrazione

Aidone città dell'accoglienza



Presso la sala consiliare del comune di Aidone, lo scorso 25 novembre si è svolto il Convegno "Il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati: primo semestre SPRAR nel comune di Aidone". Un Convegno-bilancio sulla situazione dei rifugiati e richiedenti asilo politico nel comune aidonese. Nella cittadina infatti fin dallo scorso mese sono presenti circa 90 immigrati adulti e altri 10 minori, giunti sulle coste siciliane in seguito ai flussi migratori ai quali da diverso tempo stiamo assistendo. Gli immigrati presenti ad Aidone fanno riferimento al progetto SPRAR, all'accoglienza messa in atto dalla Prefettura di Enna in seguito al progetto del Ministero dell'Interno "Mare Nostrum" e alla Fondazione di promozione umana "Mons. Di Vincenzo" per gli immigrati minori.

Il progetto SPRAR è portato avanti dall'associazione "Don Bosco 2000" di Piazza Armerina sotto la direzione dell'arch. Agostino Sella e

dopo la positiva esperienza costruita ad Aidone, si sta formando uno staff per realizzare il progetto anche nei comuni di Barrafranca e Pietraperzia. L'accoglienza nel comune di Aidone, infatti è realizzata in una maniera del tutto particolare diventando attraverso "l'accoglienza diffusa" modello di accoglienza ed integrazione. I migranti, provenienti in gran parte dall'Africa, ma anche da Pakistan, India, Iraq e Bangladesh, sono accolti nelle comunità diffuse ospitate in 12 abitazioni, e tra di essi ci sono anche alcuni nuclei familiari.

Questa delle comunità diffuse è la scommessa dello SPRAR che in tal modo vuole superare la mera distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico, nell'intento di garantire anche un futuro, nel rispetto delle

motivazioni e della cultura di ogni migrante.

Il convegno attraverso gli interventi dello staff dello SPRAR di Aidone ha fatto conoscere questo lavoro che le operatrici svolgono ogni giorno per portare avanti le finalità del progetto e le ricadute anche in termini economici per la cittadina. Infatti grazie a questo progetto, nel piccolo comune, segnato come ovunque dalla perdurante crisi e da un'economia stagnante c'è una positiva ricaduta economica di circa 800.000 euro l'anno. In apertura di Convegno dopo i saluti di Sella e l'introduzione ai lavori sul tema "I flussi migratori oggi. Tra emergenza e ordinarietà", il vescovo mons. Rosario Gisana ha consegnato una targa a Samuel Oladeji Ademokun un nigeriano, che aveva trovato a Piazza Armerina, una mazzetta in contanti di 4.350 euro e l'aveva consegnata ai carabinieri. Quindi gli interventi delle operatrici, l'avv. Angela Alaimo referente dell'area legale, che si occupa di raccogliere le storie di ogni singolo migrante e preparare il loro incontro con le Commissioni che dovranno valutare la richiesta di asilo. La dott.ssa La Cara coordinatrice del progetto ad Aidone ha parlato di "Strumenti operativi e di gestione dell'accoglienza integrata in una prospettiva di governance multilivello". Quindi la dott.ssa Pellegrino ha presentato il progetto scolastico per l'apprendimento della lingua

italiana e i laboratori educativi di integrazione portati avanti da alcune associazioni locali. La dott.ssa Camiolo, ha presentato i progetti per l'inserimento lavorativo dei migranti. In atto sono partite alcune borse lavoro, presso alcune aziende e attività commerciali locali e lo stesso comune di Aidone che impiegano diversi migranti. La psicologa dott.ssa Farinato che si occupa dell'area sanitaria, ha trattato il tema "Dolore e dipendenza" sottolineando l'importanza dell'ascolto dei migranti. E poi l'intervento di un mediatore linguistico e culturale, presente ad Aidone fin dal 2011.

Coinvolgente l'intervento del vescovo mons. Gisana che parlando del significato cristiano dell'accoglienza dei migranti, ha sottolineato l'importanza per ogni cristiano di accogliere "i più piccoli". Dopo una pausa la dott.ssa Bellis della Pastorale Giovane ha presentato l'esperienza del Condominio Solidale "La casa di zia Jessy. Città di Torino". Quindi il dott. Grasso, capo di Gabinetto della Prefettura di Enna ha parlato dell'accoglienza dei migranti in provincia di Enna e le conclusioni del sindaco Lachiana su "Aidone città dell'accoglienza tra tradizione e innovazione". Commosso alla fine del convegno l'arch. Sella che ha ringraziato le operatrici del progetto per l'opera che giorno dopo giorno svolgono accanto ai migranti.

Carmelo Cosenza



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Più morti che nati

Eccolo puntuale e inesorabile l'ultimo rapporto Svimez che fa ancora una volta registrare dati da paura, con una Sicilia che continua a impoverirsi, con un aumento del 40% di famiglie povere nell'ultimo anno. Più morti che nati. Nel 2013 al Sud i decessi hanno superato le nascite, confermando il trend già in atto dall'anno precedente. Un fenomeno così grave si era verificato solo nel 1867 e nel 1918 cioè alla fine di due guerre, la terza guerra d'Indipendenza e la prima Guerra Mondiale: "Il Sud - sottolinea lo Svimez - sarà interessato nei prossimi anni da un stravolgimento demografico, uno tsunami dalle conseguenze imprevedibili, destinato a perdere 4,2 milioni di abitanti nei prossimi 50 anni, arrivando così a pesare per il 27% sul totale nazionale a fronte dell'attuale 34,3%". Lavora una giovane donna su cinque. Appena il 21,6% delle donne sotto i 34 anni è occupata contro il 43,0% del centro nord e una media nazionale del 34,7%. Il confronto con la media dell'unione europea è impietoso. Le famiglie più povere sono cresciute oltre due volte e mezzo. Secondo il rapporto, sono aumentate le famiglie in stato di 'deprivazione materiale severa', cioè che non riescono, ad esempio, a pagare l'affitto o il mutuo, fare una vacanza di una settimana una volta l'anno fuori casa, pagare il riscaldamento, fronteggiare spese inaspettate, e che magari non hanno l'automobile, la lavatrice, il telefono, la TV, e fanno fatica a fare un pasto di carne o pesce ogni due giorni. In cinque anni sono andati perduti oltre mezzo milione di posti di lavoro. Negli ultimi venti anni sono emigrate dal Sud circa 2,7 milioni di persone. Solo nel 2011 si sono trasferiti dal Mezzogiorno al Centro-Nord circa 114 mila abitanti. Principalmente in Lombardia, che ha accolto nel 2011 in media quasi un migrante su quattro (seguita dal Lazio). Ma tra le destinazioni finali c'è anche l'estero: nel 2011 i cittadini italiani trasferiti oltre il confine sono stati circa 50mila, 10mila in più rispetto al 2010 e in decisa crescita rispetto a dieci anni fa, quando erano 34mila. Solo nel primo trimestre 2013 il Sud ha perso 166mila posti di lavoro rispetto all'anno precedente scendendo sotto la soglia dei 6 milioni. Non accadeva dal 1977. Siamo in guerra o siamo tornati ai tempi della guerra?

info@scinaro.it

Tariffe in Chiesa, il Vescovo: 'Vigileremo'



Papa Francesco stupisce ogni giorno con la sua azione 'di pulizia' della chiesa cattolica. Un nuovo Francesco che, a distanza di 800 anni, sembra essere stato chiamato da Dio per 'ricostruire la sua casa'. L'ultima iniziativa è quella dell'eliminazione del 'pagamento' dei sa-

Vescovo di Piazza Armerina, mons. Rosario Gisana.

Eccellenza come si regolerà la Diocesi armerina alla luce delle indicazioni del Papa?

"L'ideale sarebbe eliminare il concetto del denaro come pagamento e

cramenti, una questione che ognuno si è posto ma che nessuno ha mai affrontato. Del resto nella storia della Chiesa del 1400 figura anche la vendita delle indulgenze per la liberazione del peccato, pratica contestata da Lutero.

Abbiamo rivolto alcune domande su questo argomento al

introdurre quello delle offerte, se si vuole che possono essere commisurate in base alle possibilità economiche del fedele. Noi abbiamo un prezzario regionale, approvato di recente, che prevede 8 euro per una messa in suffragio, ma alla luce del concetto di offerta le messe si celebrano per tutte le anime defunte, sia che i parenti che le richiedono offrano 5 euro o cento". L'arcivescovo della Diocesi di Monreale, Pennisi, ha ribadito che bisogna applicare il prezzario pubblicato dalla Cesi.

Ma come sarà il futuro economico della Chiesa?

"Noi viviamo di provvidenza. L'8 per mille che i fedeli versano con la dichiarazione dei redditi riesce a coprire in parte le esigenze della chiesa, poi ci sono le offerte. Ricordiamo che le chiese devono essere pronte a ottemperare ai doveri di qualunque

cittadino: le utenze (energia elettrica, acqua, spazzatura) per questo il denaro serve. Questo però non vuol dire che si debba aumentare qualche voce, come a volte avviene e noi dovremo essere vigili quando avviene qualche episodio di questo tipo, perché succede. Altro argomento è quello che concerne il mantenimento dei seminari per cui serve il denaro che spesso non è sufficiente per gli studi dei futuri sacerdoti, a cui famiglie non sempre possono contribuire e che noi siamo tenuti a supportare per avere sempre nuovi giovani che rappresentano la messe della Chiesa che verrà".

E i sacerdoti possono vivere dignitosamente?

"Certo, hanno i loro proventi modesti. Quelli che insegnano nelle

scuole percepiscono il loro stipendio e possono vivere dignitosamente.

A meno che non abbiano esigenze non conformi alla regola: parlo di vestiario griffato o altro?

"Questo dipende dalla conversione di ognuno di noi. Per aiutare i sacerdoti servono tante preghiere, per tutti anche per me, perché gli uomini di Dio, in quanto tali sono esposti alle tentazioni e solo la preghiera li può aiutare. Non dobbiamo giudicare ma pregare".

Che ne pensa dei vescovi che prendono soldi per le loro visite?

"Dico solo che io non ne prendo, da tempo".

Liliana Blanco

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni - *rosario.colianni@virgilio.it*



I Ceci, protezione cuore

Il cece è una pianta erbacea della famiglia delle Fabaceae; i semi di questa pianta sono i ceci. È noto che il cognome di Cicerone discendeva da un suo antenato che aveva una caratteristica verruca a forma di cece sul naso. I ceci vengono classificati come legumi ad otti-

ma fonte proteica pertanto molto importanti nell'alimentazione. In Italia la coltivazione non è molto diffusa a causa delle basse rese e della scarsa richiesta; viene consumato principalmente nelle regioni meridionali insieme con la pasta e in Liguria per alcuni piatti tipici a base di ceci quali la farinata e la panissa. I paesi maggiori produttori sono l'India e il Pakistan. I ceci sono ricchi di minerali ferro, sodio, zinco, selenio, rame, man-



ganese, fosforo, calcio, potassio e contengono vitamine soprattutto del gruppo B e le vitamine E, C e

azione è rafforzata dalla presenza dei grassi insaturi omega 3 che abbassano i trigliceridi e colesterolo

"cattivo" esercitando un'azione protettiva sulle arterie e cuore. Degna di nota la presenza nei ceci di fibre alimentari in quanto hanno la proprietà di regolare le funzioni del nostro intestino ed allo stesso tempo contribuiscono a mantenere equilibrati i livelli di glucosio nel sangue. I ceci sono calorici ogni 100 gr forniscono all'organismo circa 320 calorie. In Sicilia è famosa la bontà delle panelle, tipico piatto palermitano, fatte con farina di ceci.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Inchiesta sull'affidamento dell'appalto alla società di parcheggi 'Blu Line'

Una rognna dietro l'altra

Di inchiesta in inchiesta. Al Comune di Gela non c'è pace. A fine mandato l'amministrazione sta subendo un colpo dopo l'altro. Dopo l'inchiesta sulla RsA in cui è coinvolto l'ex direttore generale che si è dimesso subito dopo e dirigenti titolari ed incaricati, spunta un bando assegnato con procedura negoziata senza rispettare le norme del Testo Unico degli appalti Pubblici. Coinvolti la società di parcheggi 'Blu Line Service' e il dirigente Generale pro tempore.

Gli uomini della Guardia di Finanza hanno effettuato dei controlli a tappeto con accertamenti che vedrebbero coinvolti la 'Blue



Line Service s.r.l. e il dirigente generale del comune di Gela all'epoca dei fatti (il missionario Antonio Mauro).

Le indagini riguardano infatti l'affidamento con procedura negoziata, (senza cioè la pubblicazione di bando prevista dal Testo unico degli appalti pubblici) per il servizio di sosta a pagamento e parcheggi multipiano assegnati alla 'Blue Line Service s.r.l.'

L'attività di perquisizione ha riguardato i locali della sede della società coinvolta e gli uffici del comune di Gela. Il reato ipotizzato è abuso in atti d'ufficio.

Gli accertamenti riguardano in particolare la regolarità della procedura di affidamento del servizio e l'accertamento del possesso dei requisiti previsti dalla normativa in capo alla

predetta società.

La vicenda ha risvolti complessi e proprio per avere piena cognizione degli atti ante e post affidamento, si è reso necessario acquisire presso i competenti uffici del Comune i documenti indispensabili per la ricostruzione esatta dei fatti e per accertare che tutti i pubblici Funzionari abbiano rispettato le norme e i principi di diritto amministrativo di imparzialità ed indipendenza della P.A. sia con riferimento ai procedimenti in materia di appalti pubblici di servizi, sia nell'accertamento della sussistenza dei requisiti economico-finanziari e tecnico-organizzativi in capo alle società partecipanti alla procedura negoziata.

L. B.

A Caltanissetta il prossimo congresso delle IPAB siciliane

Si è riunito a Palermo presso l'Assessorato regionale della Famiglia e delle Politiche Sociali, il direttivo regionale delle 151 II.P.P.A.B. Siciliane. Alla riunione presieduta dal presidente dell'ARES Vincenzo Gino Alaimo, erano presenti il neo assessore alla Famiglia prof. Sebastiano Bruno Caruso e i vertici dell'Assessorato. All'incontro, oltre ai componenti del direttivo, erano presenti diversi amministratori delle II.P.P.A.B. Siciliane.

Il presidente Alaimo ha prospettato la situazione delle II.P.P.A.B. siciliane tutte in gravi difficoltà di carattere economico e finanziario ed ha, in particolare, chiesto al nuovo Assessore un impegno urgente per la ristrutturazione degli enti attraverso l'approvazione del disegno di legge, già da tempo all'esame della Giunta di Governo, ed ha inoltre auspicato un impegno particolare da parte del presidente Crocetta e di tutto il Go-

verno affinché il d.d.l. venga deliberato dalla Giunta e trasmesso all'Assemblea Regionale per essere sollecitamente approvato, come più volte sollecitato dall'ARES alle forze politiche ed ai Gruppi Parlamentari.

Oltre al d.d.l. sono stati richiesti immediati atti amministrativi quali il saldo dei progetti di miglioramento dei servizi gestiti dalle II.P.P.A.B., già conclusi, il saldo della legge n.71/82 oltre all'impinguamento del relativo capitolo per il 2015 ed, infine, l'insediamento del tavolo tecnico per l'esame delle problematiche più urgenti del settore. Nel corso della riunione ha preso la parola la dott.ssa Bullara che ha dato notizia dello sblocco del pagamento di alcune somme relative alla legge n. 71/82 e ai progetti in itinere.

Ha concluso i lavori l'assessore Caruso che si è dimostrato particolarmente sensibile alle problematiche esposte e si

è impegnato ad attivare ogni possibile procedura amministrativa ed a sostenere il disegno di legge già predisposto. L'Assessore ha apprezzato la posizione dell'ARES di eliminare eventuali sprechi e di procedere celermente alla riorganizzazione delle strutture attraverso piani di risanamento finanziario e patrimoniale e di contenimento delle spese, che rilanci gli enti pubblici di assistenza al fine di assicurare un adeguato sostegno alle fasce sociali più disagiate come gli anziani, i minori, gli immigrati etc...

A conclusione dei lavori, è stato convocato il congresso regionale dell'ARES - IPAB Sicilia, che si svolgerà venerdì 19 dicembre 2014 presso l'Istituto Testasecca di Caltanissetta. Al congresso sarà inviato il presidente Crocetta oltre ai vertici degli assessorati regionali Famiglia, Sanità e Bilancio.

"Enna" la cagnetta salvata dall'Enpa

Sono stati Gianni Boglietti e Marinella Rittà, a salvare la piccola 'Enna', una cagnolina trovata mentre transitavano nella zona di Pasquasia che adesso è diventata la nuova componente della loro famiglia. A far conoscere questa storia è stata la presidente provinciale dell'Enpa, Ente Nazionale Protezione Animali, Patrizia Spagnolo. I Boglietti, che abitano a Cuneo, hanno trascorso un periodo di ferie in Sicilia. Par-

titi da Resuttano per Piazza Armerina, nei pressi dell'ex miniera di Pasquasia hanno notato sul ciglio della strada due cani. Si trattava di due giovani cagnoline, magre e denutrite, una delle quali aveva anche le mammelle gonfie di latte. I Boglietti tramite internet hanno contattato la locale sezione dell'Enpa, per soccorrere i cani. L'Enpa ha subito risposto.

La presidente Spagnolo dice: "Di ritorno da Piazza,

Gianni e Marinella hanno visto di nuovo le due cagnoline nella stessa zona, e hanno lasciato un po' di cibo. Per occuparsi dei cani hanno anche deciso di modificare il programma del loro soggiorno. L'indomani, infatti, dovevano andare a Trapani, ma sono tornati a Piazza portando con sé "Enna", la cagnetta che non allatta cuccioli, l'altra anche se a malincuore è rimasta perché non avendo trovato i cuccioli non si poteva porta-

re via la madre rischiando di farli morire".

Infine i Boglietti hanno adottato Enna, come è stata chiamata la cagnolina, che adesso è affidata all'Enpa, che si sta occupando dell'iter necessario all'adozione e i cui responsabili presto l'accompagneranno a Cuneo dalla sua nuova famiglia.

Giada Furnari

Debora Calì applaudita a Fieracavalli di Verona

Un nuovo traguardo raggiunto dalla piccola amazzone piazze-se Debora Calì, che, insieme al suo papà Michelangelo, ha emozionato il pubblico di Fieracavalli Verona, svoltasi dal 6 al 9 novembre. Dopo aver superato la selezione regionale di Prizzi, Debora si è confrontata con i finalisti della altre regioni italiane classificandosi prima tra i giovani under 18 e 4ª assoluta su 14 partecipanti. L'esibizione della piccola Debora di soli 8 anni ha emozionato il pubblico presente sugli spalti del padiglione del gran gala, creando una magica atmosfera sulle note di "My heart will go on" di Celine Dion.

Il numero "Mi fido di te" ha lasciato il pubblico a bocca aperta, in particolare



quando la piccola si è da prima alzata in piedi sulla groppa del suo cavallo "Principe" e poi vi si è stesa sopra, dopo averlo fatto coricare per terra. La conclusione dell'esibizione ha visto

impegnata Debora nell'esecuzione di esercizi con il cavallo in libertà, dimostrando la grande fiducia reciproca tra cavallo e bambina. Debora grazie alla sua ottima prestazione ha avuto l'onore di partecipare alla sfilata finale assieme a tutti gli artisti del Galà d'oro, a fianco dei più grandi campioni del mondo equestre che si sono complimentati con lei.

Il prossimo appuntamento vedrà impegnata la piccola Debora ed il suo istruttore, il papà Michelangelo Calì, a Caltanissetta domenica 21 dicembre, in occasione della giornata sociale "Horse Show For Life" a favore dei bambini diversamente abili.

G. F.

Enna 1943, in un libro le memorie della Guerra



Un viaggio nella memoria e nel ricordo, un'emozione che dura da settantuno anni. Un libro dal titolo semplice, "Enna 1943", che rievoca i tragici avvenimenti dei giorni 11, 12 e 13 luglio di quell'anno: la guerra che con il suo carico di distruzione, di lacrime e di morte, passava anche da Enna. Erano i giorni in cui le forze angloamericane, sbarcate in Sicilia, avanzavano inesorabilmente contro i tentativi di resistenza dei tedeschi di stanza nell'isola: la popolazione civile occupò allora, per alcuni lunghi e tragici giorni, la posizione più scomoda che si possa immaginare. Stava in mezzo ai belligeranti tra i quali "non vi furono santi da una parte e demoni dall'altra".

Sabato 22 novembre scorso l'affollata sala del Centro polifunzionale "Antonio Maddeo" ha omaggiato l'autore del volume, Augusto Lucchese, e nello stesso tempo ha plaudito all'iniziativa, patrocinata dal comune di Enna, promossa dall'associazione "Ethos" in collaborazione con le associazioni "Fundro" e "Vittime civili di guerra". Il libro, riccamente illustrato con poetiche immagini d'epoca in bianco e nero, è frutto di una serie di appunti che Lucchese, all'epoca giovanissimo, annotò su dei fogli di quaderno dove descrisse quanto avvenne in quei giorni di bombardamento.

"Un racconto - è scritto nella prefazione - dallo stile semplice pur accurato, classico ma al tempo stesso scorrevole, che riesce a far vivere e rivivere le tremende sventure sofferte da quella adorabile terra - Enna - che Callimaco, l'elegiaco, chiamò l'Ombelico della Sicilia". Lucchese - ha detto il dott. Orazio Costorella, che ha intrattenuto gli intervenuti con la lettura di alcuni brani - con questo libro ha voluto rievocare un periodo che ha procurato lutti in numerose famiglie e nello stesso tempo si rivolge alla generazione ennese che quasi sicuramente non è a conoscenza di alcuni aspetti storico-sociali della propria città. Di come questa città fu toccata dall'evolversi del secondo conflitto mondiale e dell'effetto che quelle memorabili ore ebbero sulla popolazione e sull'autore allora tredicenne. Ancora oggi - ha aggiunto - rimane oscuro il motivo per cui Enna venne scelta come sede per l'importante comando della VI armata. Una valida ragione potrebbe essere la posizione strategica della città. Enna, inizialmente, pur ospitando diverse strutture militari e diverse fabbriche di munizioni, sembrava non rientrare tra gli obiettivi dell'aviazione alleata. Purtroppo a distanza di pochi giorni dallo sbarco a Gela anch'essa venne bombardata ripetutamente e in modo massiccio e fu per un caso fortuito che venne risparmiata la polveriera che se colpita avrebbe fatto saltare in aria l'intera città. Ad accrescere la paura dell'autore fu una bomba inesplosa davanti casa sua che rimase nei pressi dell'abitazione fino all'arrivo degli americani".

L'incontro si è arricchito del contributo portato dall'ing. Alessandro Scelfo, Mario Orlando, Giuseppe Vicari e tanti altri.

Pietro Lisacchi

in Breve

Ricostruito il ponte di Misteci



È stato ricostruito con due campate prefabbricate e anche collaudato il ponte crollato anni fa lungo la strada provinciale di Caltanissetta n. 248 "Misteci": rimane adesso da provvedere soltanto alla bitumatura del tratto stradale interessato, dopodiché l'arteria, forse già a metà dicembre, sarà riaperta al transito veicolare dopo il lungo periodo di chiusura. Da ricordare che questi lavori di ricostruzione del ponte al km. 1,200 dipendevano da un progetto del complessivo importo di 1.430.000 euro e rientravano tra le opere inserite dalla Provincia regionale di Caltanissetta nel proprio piano di riqualifica della rete viaria secondaria.

CHIESA IN SICILIA Le famiglie cristiane delle 18 diocesi si sono confrontate sul fenomeno dei migranti

Formare una cultura dell'accoglienza

“La Sicilia è crocevia di popoli da sempre nella storia e oggi vive in modo forte il passaggio epocale di queste popolazioni in movimento alla ricerca di una speranza. Come rispondere a questa richiesta di aiuto del fratello? Formare ad una cultura dell'accoglienza e dell'inclusione; fare rete tra le varie realtà che si occupano a vari livelli della presenza di persone in “movimento” o stanziali che vengono da paesi diversi per cultura e/o religione; Considerare la presenza dello straniero un'opportunità di arricchimento, ma anche una “sveglia” per la nostra sonnacchiosa Italia; Coltivare la comunione nelle nostre famiglie per essere disponibili ad un'accoglienza autentica, perché è importante la relazione che si crea nell'accogliere l'altro: è questo che fa la differenza”. Sono queste le conclusioni cui è giunto, in un lavoro collettivo di studio e approfondimento, il Convegno regionale organizzato dall'Ufficio per la Famiglia della Conferenza Episcopale Siciliana, in collaborazione con l'Ufficio per la Pastorale familiare della CEI, intitolato “Dov'è tuo fratello? Il Mediterraneo crocevia e Via crucis di un nuovo esodo”. Oltre 180 persone, in gran parte famiglie, si sono date appuntamento a Campofelice di Roccella dal 21 al 23 novembre.

Dopo il saluto del card. Paolo Romeo, le relazioni dei direttori dell'Ufficio regionale per la Famiglia, dell'arcivescovo mons. Francesco Montenegro, dei direttori dell'Ufficio nazionale della Pastorale familiare

della CEI, del Presidente del Tribunale dei minori di Catania, M. Francesca Pricoco, e della scrittrice Cosetta Zanolli, anche i partecipanti hanno fatto sentire la loro voce.

Tutor ed esperti, in otto laboratori, aiutano le famiglie siciliane ad interrogarsi su: “Le famiglie di Lampedusa esempio di accoglienza e di carità. Un Vangelo vivo ci parla e ci interroga”; “Culture e religioni si incontrano. La famiglia luogo di confronto costruttivo e di scambio reciproco”; “Una parrocchia aperta può essere luogo di incontro, di accoglienza, di preghiera e di annuncio del Vangelo”; “La scuola luogo di incontro e di interrogazione, problema o opportunità. Esperienze virtuose”; “Mezzi di comunicazione al servizio dell'accoglienza e di una lettura trasparente della realtà. Proposte ai Media”; “I minori rimasti soli. Le famiglie si aprono alla vita e all'accoglienza”; “Un nuovo esodo interessa il nostro continente. Ruolo della Pastorale familiare”; “Un nuovo esodo interessa tutto il continente europeo a partire dalla Sicilia: aspetto socio – politico. Attualità, idee, proposte alla politica”.



Da parte dei partecipanti a ciascuno dei laboratori, non solo riflessioni e approfondimenti, ma proposte concrete sintetizzate in una presentazione con immagini che può essere visionata sul sito chiesedisicilia.org.

Folta la rappresentanza della diocesi Piazzese con i responsabili diocesani della Pastorale familiare, don Guido Ferrigno, Antonio e Michela Prestia, e altre 7 coppie per un totale di 17 persone. Per l'occasione i rappresentanti dell'Ass. “Gela Famiglia” hanno esposto e venduto i lavoretti fatti dai membri dell'associazione il cui ricavato viene destinato alle famiglie bisognose di Gela.

A margine del convegno la Segreteria Pastorale della Cesi ha distribuito agli uffici diocesani gli Atti dell'ultimo convegno regionale “La famiglia dinnanzi a Maria. Ferite e luci di speranza” celebratosi a Siracusa dal 30 novembre all'1 dicembre 2013.

Giuseppe Rabita



A sinistra il gruppo “Arcobaleno di Popoli” di Palermo
In alto la delegazione piazzese

Anniversari

Domenica 30 novembre ricorre il 16° della nascita in cielo di Salvatore Zuppardo. Il Centro di cultura e Spiritualità Cristiana che porta il suo nome, lo stesso giorno apre l'anno sociale che coincide, come ogni anno, con la prima domenica di Avvento nella Parrocchia Maria SS. delle Grazie con una santa Messa celebrata da mons. Rosario Gisana. Animerà la celebrazione il Coro polifonico “Totus Tous”.

Pastorale della Salute

“Perché i nostri sforzi ed il nostro impegno non rimangano isolati, occorre sempre più rimanere uniti perché, mettendo in comune il frutto delle singole esperienze, possiamo rendere sempre più incisivo il nostro contributo nella Chiesa di Sicilia, qualificando sempre più il servizio amorevole verso i nostri fratelli sofferenti ed essere presenza attiva ed importante nei luoghi di cura”. Con queste parole don Mario Torracca, direttore dell'Ufficio regionale per la Salute della Conferenza Episcopale Siciliana, annuncia l'incontro di Commissione che si svolge lunedì 1 dicembre alle ore 10, presso l'Oasi francescana, a Pergusa. All'ordine del giorno l'elezione del nuovo segretario dell'Ufficio per la formazione dei direttori di nuova nomina e dei cappellani ospedalieri; iniziative ed approfondimento della XXIII Giornata Mondiale del Malato; la discussione sulle Cappellanerie ospedaliere.

Consulta Giovani



Si è svolto giovedì 20 novembre scorso presso la chiesa Monte Salvo di Enna l'incontro delle consulte di pastorale giovanile di Enna, Piazza, Aidone, Villarsa, Valguarnera. Durante l'incontro il vescovo ha sottolineato l'importanza della sinergia con la pastorale vocazionale e l'esigenza di costruire percorsi di comunione e comunicazione delle molteplici iniziative che la pastorale giovanile mette in atto. Mons. Gisana dichiara di essere molto compiaciuto della realtà della pastorale giovanile in diocesi. Presente anche don Luca Crapanzano per la pastorale vocazionale che ha presentato il seminario di formazione per gli operatori di pastorale giovanile e vocazionale. I due uffici in sinergia presenteranno il programma degli incontri della nascente scuola di formazione per operatori pastorali.

Ministeri ai seminaristi

Il vescovo mons. Rosario Gisana, unitamente con i responsabili della comunità del Seminario ha stabilito le date dei prossimi ministeri degli alunni del Seminario. Il ministero di Lettore verrà conferito a Daniele Centorbi sabato 20 dicembre alle ore 18,30 presso la parrocchia S. Maria della Speranza di Niscemi. Rocchelio Giuliana sarà istituito Lettore domenica 21 dicembre, alle ore 18,30 presso la parrocchia-santuario San Rocco di Butera. Alessio Aira sarà istituito Lettore sabato 27 dicembre alle ore 18 presso la chiesa Madre di Villarsa. Luigi Bocchieri sarà istituito Lettore martedì 6 gennaio 2015, solennità dell'Epifania di Nostro Signore Gesù Cristo, alle ore 18,30 presso la parrocchia S. Cuore di Gela.

Chiesa e mafia, in un libro l'impegno di don Scordato

Il prossimo 4 dicembre alle 17.30 presso l'Aula Magna del Liceo Scientifico “Pietro Farinato” di Enna sarà presentato il volume di don Cosimo Scordato “Dalla Mafia liberaci o Signore. Quale l'impegno della Chiesa”. Alla presentazione, oltre all'autore, intervengono Augusto Cavadi, autore de “Il Dio dei mafiosi” e altri volumi sul tema Chiesa e mafia e il vescovo di Piazza Armerina mons. Rosario Gisana.

L'originalità del testo, che pure mostra di valorizzare



l'ampia letteratura sull'argomento Mafia, è data dall'acume interpretativo di don Cosimo Scordato come

dalla densità esistenziale del suo impegno pluridecennale, quotidiano, instancabile, per il riscatto del quartiere Albergheria di Palermo nel centro storico della città, intorno al mercato Ballarò. Il volume ripercorre - con rigore e una ricchissima bibliografia - storia e cultura, teologia e prassi sacramentaria, magistero del Papa e dei vescovi e quello vivo testimoniato da don Puglisi fino a tentare un bilancio sul piano linguistico, culturale ed etico morale.

Cosimo Scordato, insegna Teologia sacramentaria presso la Facoltà Teologia di Sicilia ed estetica teologica all'interno del corso di laurea in Arte sacra, promosso dall'Accademia delle Belle Arti di Palermo in collaborazione con la stessa Facoltà teologica. È rettore della chiesa S. Francesco Saverio e, con l'omonimo Centro sociale, è impegnato in un progetto di risanamento nel quartiere Albergheria di Palermo.

C. C.

Seduta congiunta di Consultori e C.A.E.

Si riuniranno in seduta congiunta, sotto la presidenza del vescovo mons. Rosario Gisana, sabato 6 dicembre, il Consiglio diocesano per gli Affari economici e il Collegio dei Consultori. All'ordine del giorno la presentazione del bilancio della Diocesi e la discussione per l'assegnazione delle somme attribuite alla Diocesi dalla Conferenza Episcopale Italiana per l'anno 2014.

Il consiglio diocesano per gli Affari Economici attende di essere rinnovato essendo scaduti i membri nominati per un quinquennio. I membri che al momento fanno parte del consiglio sono don C. Cosenza, mons. G. Bongiovanni, don A. Lo Presti, don S. Nicolosi, il rag. C. Francesco Spampinato, l'avv. N. Maugeri, l'ing. S. Neri, il notaio E. Scichilone e il cav. O. Sciascia.

I membri del Collegio dei Consultori sono mons. G. Alabiso, don E. Bartolotta, mons. G. Bongiovanni, don V. Cultraro, don G. D'Aleo, don G. Giugno, mons. V. Murgano, don F. Oliveri, don G. Paci, don A. Passaro e mons. S. Zagarella.

Due borse di studio per studenti buteresi

La Parrocchia “San Tommaso – chiesa Madre” di Butera bandisce un concorso per due borse di studio, “prof. Salvatore Giuliana e prof.ssa Maria Riccobene - alla memoria” avente l'ammontare di euro 500,00 ciascuna riservato a studenti buteresi, universitari e neo diplomati, residenti o non residenti. Sono esclusi gli studenti che nelle precedenti assegnazioni siano già risultati vincitori. Le domande di partecipazione dovranno essere inoltrate a mezzo raccomandata A.R. o consegnate direttamente entro il 15 dicembre 2014 alla parrocchia “San Tommaso – chiesa Madre” di Butera. Tra tutti i partecipanti

sarà formata dall'apposita commissione la relativa graduatoria e la borsa di studio sarà assegnata agli studenti giudicati più meritevoli. In caso di parità la commissione terrà conto delle condizioni economiche dei concorrenti, previa formale richiesta della copia autenticata dell'ultima dichiarazione dei redditi attestante la complessiva situazione economica familiare. Copia del presente bando sarà affissa all'albo di ciascuna delle parrocchie cittadine. È possibile prendere visione dei bandi a questo indirizzo. www.chiesamadrebuttera.it

Gaetano Giarratana

Violenza sulle donne, il Centro “Zuppardo” lascia una sedia vuota in chiesa

In occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, che si è celebrata martedì 25 novembre, l'associazione Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana “Salvatore Zuppardo” ha aderito al progetto “Posto Occupato”, dedicato a tutte le donne vittime di violenza. “Ciascuna di quelle donne, prima che un marito, un ex, un amante, uno sconosciuto decidesse di porre fine alla

sua vita, occupava un posto a teatro, sul tram, a scuola, in metropolitana, nella società”, così come recita il contenuto della presentazione dell'iniziativa simbolica. “È un gesto semplice ma carico di significato - dice Andrea Cassisi, presidente dell'associazione - per ribadire con forza il nostro no alla violenza. I numeri di questo crimine crescono in maniera esponenziale, ogni giorno sempre più.

Ecco perché è necessario sensibilizzare il territorio e non abbassare la guardia su questa tematica. La nostra associazione in occasione dell'apertura dell'anno sociale, che sarà celebrata con una Santa Messa nei prossimi giorni, aderirà formalmente a Posto Occupato con una seduta che sarà tenuta libera durante la celebrazione della Liturgia”.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

MAZZARINO Il card. De Giorgi ha presieduto alla inaugurazione

Aperte le 'porte della vita'



La Cerimonia di Benedizione ripresa dalle telecamere della Rai TGR

Il cardinale Salvatore De Giorgi ha inaugurato le "porte della vita" in bronzo dorato della basilica Madonna del Mazzaro di Mazzarino domenica 23 novembre, nel 90° anno di elevazione a parrocchia. Un evento storico per la città poiché le due porte (opera dell'artista canicattinese espressionista Michele Giardina, prodotte con l'antica tecnica a staffa che utilizza sabbia particolare greca fatta impronta attraverso i calchi realizzati dal formatore Felice Rindone, e poi sottoposte a fusione con lega dorata presso la fonderia Ursino di Catania) impreziosiscono il prospetto dell'artistica basilica e scrivono la storia di Mazzarino costituendo una continuità con il portale centrale che contiene l'impronta della mano

destra del Santo Giovanni Paolo II (donata nel 1980). Dei dodici pannelli, due infatti rappresentano i recenti e i passati eventi legati alla patrona Madonna del Mazzaro; il pannello centrale della porta sinistra riporta la mano del Santo Padre Francesco nell'atto di benedire la statua lignea in piazza San Pietro lo scorso giugno e la sua impronta della mano suggella il quadro. Mentre il pannello centrale della porta di destra riporta il quadro miracoloso della Madonna delle Grazie ritrovato il 16 settembre 1125 e in basso a sinistra il papa emerito Benedetto XVI.

L'evento si è aperto con una processione dalla chiesa di San Domenico accompagnata dalle confraternite, il vicario foraneo don Carmelo Bilardo,

le autorità civili con il sindaco Vincenzo Marino, le forze dell'ordine, i padrini delle due porte, gli imprenditori e benefattori dott. Nunzio Chiolo e Totò Bongiovanni. La cerimonia è stata animata dall'inno alla Patrona musicato dal corpo bandistico diretto dal maestro Rosario Palmieri e dal coro della basilica diretto da Pina Stuppia. Ogni porta ha 6 pannelli, 3 per ogni anta, che rappresentano i misteri del rosario: gaudiosi, della luce, di gloria e di dolore, tematica scelta non solo perché la chiesa è mariana ma perché il rosario nei suoi misteri racchiude le principali vicende e verità della fede di ogni cristiano.

"I portoni costituiscono dei libri di fede, uno strumento di catechesi e per chi li guarda il cristiano potrà ammirare immagini che raccontano la storia di Cristo e di Maria - afferma don Carmelo - abbiamo preceduto questo momento da un triduo tenuto dalla nobildonna Graziella Maretta, il dott. Mario Placidi (curatore di Tv2000), il prof. dell'Università Lumsa di Roma Calogero Caltagirone che hanno parlato del significato teologico e spirituale delle porte della Chiesa sin dall'antichità che va oltre

l'utilizzo pratico di ingresso con richiamo ai vangeli e alla figura di Gesù, porta d'accesso privilegiata alla vita eterna. È stata richiamata anche la nostra tradizione popolare mariana che uguagliano le porte della Chiesa all'immagine di Maria porta del Cielo e attraverso la sua intercessione raggiungono il Figlio e il Paradiso. Queste due porte della vita sono un regalo alla nostra Mamma Celeste nel 90° anno di elevazione a parrocchia. E poi attraverso queste porte si legge la testimonianza di tre papi che hanno dato e stanno dando una svolta eccezionale alla Chiesa". "Con la benedizione di queste porte - ha detto il cardinale De Giorgi - abbiamo fissato lo sguardo su Cristo, quella di don Carmelo è stata una brillantissima idea per festeggiare la Mamma di Mazzarino, la Madonna del Mazzaro che costituisce la porta per entrare in Cristo. Le porte sono importanti basta pensare che ogni vescovo quando entra bacia le porte della cattedrale e i segni scolpiti in queste porte ci richiamano all'anno liturgico e costituiscono un memoriale per ogni cristiano. La porta richiama al battesimo e alla gloria a cui siamo destinati. Quando si entra in chiesa contempliamo Cristo vincitore del peccato e della morte".

Concetta Santagati

Aias e mons. Gisana fanno una maratona

Il direttivo dell'Aias, l'associazione che tutela i diritti dei diversamente abili, è stato accolto nella sede della Curia vescovile, dal vescovo Rosario Gisana. L'incontro è stata l'occasione per presentare la onlus al neo vescovo. Il presidente Lorenzo Naso ha compiuto un excursus delle attività dell'Aias, organizzazione di promozione sociale costituita a Piazza Armerina nel 1989 per volontà di familiari e amici dei disabili. Negli anni è stato creato esclusivamente con personale volontario, un centro di neuro riabilitazione convenzionato con il servizio sanitario nazionale, oggi gestito dal Consorzio Siciliano di Riabilitazione e frequentato da circa 90 assistiti provenienti anche da paesi limitrofi. Sono state inoltre illustrate le attività compiute nella nuova sede, in piazza Marescalchi, con un centro diurno per disabili e l'erogazione di molti altri servizi, come il doposcuola per alunni in difficoltà e l'assistenza legale e per disbrigo pratiche a fasce deboli. Poi si è passati a parlare della iniziativa della "Maratona della Solidarietà" una campagna di raccolta fondi per l'adeguamento della struttura di piazza Marescalchi, da poco affidata dal Comune all'Aias. La struttura, infatti necessita di alcuni interventi strutturali per rispondere in maniera adeguata alle esigenze delle attività in favore dei diversamente abili e per rispondere esattamente ai canoni previsti dalla normativa che permette l'iscrizione di questa tipologia di associazioni all'albo regionale, permettendo poi di partecipare ai bandi di finanziamento pubblico.

Il presidente Naso dice: "Il vescovo Gisana ha espresso apprezzamento per quanto l'Aias armerina ha realizzato con il volontariato in 25 anni di attività, ed un grazie particolare ai volontari che giornalmente con la propria opera aiutano una fascia debole di persone che altrimenti sarebbero abbandonati a se stessi. Mons. Gisana ha detto che la Maratona della Solidarietà è un'ottima iniziativa a cui la Curia aderirà da protagonista".

Al vescovo è stato anche illustrato il problema delle barriere architettoniche che rendono inaccessibili ai disabili la maggior parte delle chiese piazzeri: "La risposta del vescovo - dice Naso - è stata pronta e decisa: inizieremo da subito con l'abbattimento delle barriere alla cattedrale secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Dopo l'abbattimento delle barriere, ci occuperemo dell'apertura nelle ore critiche, impiegando persone con disabilità. Al vescovo l'idea è piaciuta". Prima dei saluti finali mons. Gisana ha assicurato al direttivo dell'Aias, che, nonostante i suoi molteplici impegni, presenzierà alla festa di Santa Lucia, che ogni anno viene organizzata dall'Aias.

Giada Furnari

Piazza, alimenti e presidi sanitari per i bimbi indigenti



Il progetto "Briciole di Salute" collaudato a Monreale da oltre un anno è stato il prototipo di una iniziativa che dal 12 novembre è realtà anche a Piazza Armerina. Infatti nella parrocchia di Santo Stefano guidata da don

Antonino Rivoli, cappellano costantiniano, alla presenza del vescovo mons. Rosario Gisana e con la partecipazione del delegato Vicario Nobile per la Sicilia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio dott. Antonio di Janni e dei Cavalieri Matteo Bertino e Vincenzo Nuccio è iniziata la distribuzione di alimenti e presidi per bambini da 0 a 36 mesi.

"Briciole di salute" è il nome del progetto per il recupero e la distribuzione dei medicinali non utilizzati, ma correttamente conservati e in corso di validità, destinati alle persone più bisognose, posto in atto dai cavalieri e dalle dame della Delegazione di Sicilia. Il progetto di solidarietà è stato attuato

grazie alla disponibilità dell'Arcidiocesi e dell'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Monreale e con la collaborazione di alcune associazioni Onlus siciliane.

L'obiettivo è quello di offrire un aiuto concreto e tempestivo a soggetti in condizioni di disagio economico non in grado di provvedere al proprio sostentamento e alla cura della propria salute mediante la redistribuzione gratuita dei farmaci e dei presidi medici. Ciò eviterà lo spreco dei farmaci non scaduti e non utilizzati favorendo una sensibilizzazione della cittadinanza ai bisogni dei più poveri mediante la condivisione e la solidarietà.

Il servizio è attivo a Monreale dall'estate 2013 e sin da ora potrà coinvolgere anche la città di Piazza Armerina.



Il direttivo dell'Aias con mons. Gisana

LA PAROLA | Il Domenica di Avvento Anno B

7 dicembre 2014

Isaia 40,1-5.9-11

2 Pietro 3,8-14

Marco 1,1-8



*Preparate la via
del Signore,
raddrizzate
i suoi sentieri!
Ogni uomo vedrà
la salvezza di Dio!*

(Lc 3,4.6)

Il tempo di Avvento è riscoperta sorprendente della luce, in mezzo al buio e la liturgia della Parola di questa domenica immediatamente pone in risalto il senso di questo brillante splendore. Lo fa attraverso un procedimento letterario definito in greco syncrisis, ovvero di confronto; esso accostava due persone così da dare al lettore un quadro completo dell'uno e dell'altro proprio come in un gioco di specchi. Era un procedimento che la letteratura classica usava quando venivano scritte le vite dei grandi uomini per poterne confermare le virtù e le qualità illuminanti. Gesù, dunque, nel vangelo di Marco, appare immediatamente al primo versetto come "Cristo, Figlio di Dio" (Mc 1,1) e con lui appare anche il messaggero di Dio, Giovanni. L'esegesi riconosce in questo primissimo versetto una sintesi meravigliosa di tutta la sapienza spirituale della prima comunità su Gesù, uomo ma anche Figlio di Dio e, soprattutto, Cristo, cioè unto, consacrato e inviato a compiere una precisa missione. Accanto a Gesù,

l'evangelista mette subito Giovanni Battista e il suo messaggio, la sua fisionomia, il suo look e tutto questo al fine di esaltare il senso di quel vestito meraviglioso espresso attraverso le terminologie *christos*, unto; espressione che di esteriore ha poco, ma che, in effetti, in una parola racconta tutta la dignità di quell'uomo "figlio di Dio". Anche di Giovanni l'esegesi si è interessata e questi versetti non sono altro che un chiaro riepilogo di quello stile che caratterizzava i battezzatori del tempo che si formavano alle scuole dei maestri del deserto di Qumran e dintorni, i maestri cioè che si ritiravano per intensificare e approfondire un rapporto d'intimità con Dio fino al punto da sentirsi suoi "figli". Ecco qua il senso di questo confronto che sullo stile della letteratura greca della syncrisis viene fatto tra Gesù e Giovanni; il primo è Figlio di Dio per natura e condizione interiore, il secondo per elezione e condizione esteriore. Entrambi esercitano da figli il loro mandato, ma il primo ad iniziare è Giovanni; Gesù si ritira-

rà nel deserto dopo aver ricevuto lo Spirito e lì stringerà con il Padre un rapporto intimo a tal punto da ritornare in Galilea e parlare di sé come il Figlio di Dio e dell'uomo per natura e non per elezione.

A quanto pare, è il deserto il luogo in cui si matura il rapporto con Dio fino al punto da definirsi Figlio. Ma l'uomo di oggi, l'uomo delle metropoli e delle Borse quale deserto vive così da poter riconoscere se stesso come figlio di Dio? Forse non è deserto la precarietà economica e sociale di questi tempi? È così fertile la povertà di valori che si respira nell'aria come polvere al vento del "fai ciò che vuoi, nessuno può impedirtelo"? O si ha ancora bisogno di immaginare il deserto solamente come un luogo geografico, prima che, soprattutto, come un luogo interiore?

Il profeta Isaia, in riferimento a questo luogo, inteso interiormente come abbandono e condizione di grande desolazione, nonostante l'apparente ricchezza in cui il popolo d'Israele era andato incontro quando si era

sottomesso ai babilonesi per non fidarsi di Dio, annuncia la consolazione di una via in cui Dio stesso camminerà portando sul petto ciascuno, come fosse un premio e non un castigo per se stesso, per Lui, che è padre di questo popolo da sempre. Se solo l'uomo scoprisse quando intensa è la passione spirituale con cui il Pastore d'Israele freme che nessuno "si perda, ma che tutti abbiamo modo di pentirsi" (2Pt 3,9), scriverebbe centinaia e centinaia di libri dal titolo medesimo di quello che il grande scrittore ebreo Abraham Heschel diede al suo, "L'uomo non è solo"; e farebbe dello stupore, della sua sorpresa, il principio della conoscenza che illumina gli occhi della mente e del cuore, rivestendo l'anima di "meraviglia nuova". E non passerebbe molto tempo prima di scoprirsi Figlio di Dio anch'egli.

"Quel che è l'irrigazione per la pianta, la stessa cosa è un silenzio continuo ed uno stupore intenso per la crescita della conoscenza di Dio" (Isacco di Ninive, *La conoscenza di Dio*).

a cura di don Salvatore Chiolo



INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Tra gli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

Conto corrente postale n.57803009 - www.insiemeaisacerdoti.it

 Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB facebook.com/insiemeaisacerdoti



INSIEME
AI SACERDOTI

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

Settegiorni dagli Erei al Golfo

VERSÒ FIRENZE 2015 Diffusa la Traccia per il 5° Convegno ecclesiale nazionale

Le 5 vie per il nuovo umanesimo

Declinare cinque verbi – uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare – per ritrovare il “gusto per l’umano”. Comprendere i segni dei tempi “per illuminare il buio dello smarrimento antropologico contemporaneo con una luce”, che è il “di più” dello sguardo cristiano, in un mondo in cui “tutto sembra liquefarsi in un brodo di equivalenze”. In tempi di “nubi minacciose”, quelle di una crisi che “ha appesantito la dinamica sociale e culturale del Paese”, la Chiesa italiana si prepara al Convegno di Firenze (9-13 novembre 2015) con una Traccia improntata all’“urgenza di mettersi attivamente e insieme in movimento”, indicando però all’uomo di oggi una “direzione da intraprendere”, in un’epoca segnata dalla “carenza di bussole”. La Traccia sarà accompagnata sul sito web da “materiali di approfondimento” a cui chiunque potrà dare il proprio contributo, anche attraverso i social media (Facebook: www.facebook.com/firenze2015; Twitter: [@Firenze_2015](http://www.twitter.com/firenze2015)).

Il “gusto per l’umano”. Ci vuole un “gusto per l’umano”, per “leggere i segni dei tempi e parlare il linguaggio dell’amore”. Ne è convinto monsignor Cesare Nosiglia, presidente del Comitato preparatorio, che fir-

ma la presentazione della Traccia, “un testo aperto” che parte dalla constatazione che nelle nostre comunità esiste “un bisogno di discernimento comunitario di fronte alle sfide del mondo contemporaneo”, ma anche “la voglia di camminare insieme, di assaporare il gusto dell’essere Chiesa, qui e oggi, in Italia”. L’opzione di fondo: “Partire dalle testimonianze che sono esperienza vissuta della fede cristiana e che si sono tradotte in spazi di ‘vita buona del Vangelo’ per la società intera”.

Quel “di più” che “fa la differenza”. “A fronte di un Paese descritto dai media e dalle statistiche come sfilacciato e stanco”, nelle nostre chiese locali emerge “un’immagine alquanto diversa”: si vive “in prima linea”, e si affrontano le sfide con quel “di più” che “segna la differenza rispetto ai pur preziosi sforzi di altri soggetti impegnati a migliorare la qualità del vivere sociale”.

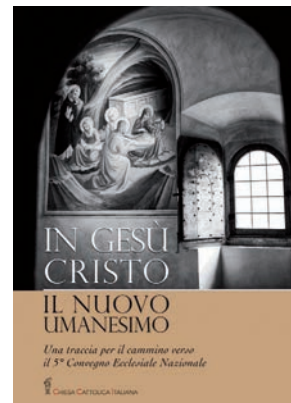
Ascoltare e parlare con la vita. “Un umanesimo in ascolto, un umanesimo concreto, un umanesimo plurale e integrale, un umanesimo d’interiorità e trascendenza”: sono le quattro figure dell’umano al centro della Traccia. “Partire dall’ascolto del vissuto, per cogliere la bellezza della vita in atto”, il primo imperativo: “ascoltare l’umano significa ve-

dere la bellezza di ciò che c’è, nella speranza di ciò che può ancora venire”. Concretezza significa “parlare con la vita”, per “combattere l’indifferenza con l’attenzione all’altro”. Con tanti “miracoli silenziosi”, “si arriva ben al di là di quel che si pensava”. Umanesimo è un termine che “si declina al plurale”: ci vuole “uno sguardo d’insieme, l’uno stretto accanto all’altro, quasi tessere di un mosaico”, per cogliere la bellezza di “una famiglia umana segnata non dall’omologazione ma dalla convivialità delle differenze”, e caratterizzata da “legami di figliolanza e fratellanza” da accompagnare con la “prossimità”, soprattutto davanti alle fragilità vecchie e nuove, alle “fabbriche di povertà”. Nessun dualismo tra verità e pratica, niente “professionisti dello spirito”.

Un uomo senza senso? “Nessun criterio condiviso, per orientare le scelte pubbliche e private, tutto si riduce all’arbitrio delle contingenze”: esistono solo “schegge di tempo e di vita, spezzoni di relazioni”, e il rischio di “un uomo senza senso” è in agguato. In un contesto di crisi che ha “allentato i legami” e “indebolito i nessi” del volto umano, si rimane “centrati su se stessi” e impegnati in un “corpo a corpo” con l’altro. Il “male” del nostro tempo è

l’autoreferenzialità, che “rende asfittica la nostra vita”. Eppure, nonostante tutto, l’uomo di oggi ha “un enorme bisogno di relazione”, che emerge dalla rete ma anche dalla “solidarietà intergenerazionale all’interno delle famiglie”, dagli stili di vita più sobri, dall’impegno a tutela della legalità, dal mondo della scuola e del volontariato, dalla straordinaria capacità di accoglienza degli immigrati: tutti segnali “poco notiziabili, ma concreti”: “Occorre prima di tutto imparare ad ascoltare la vita delle persone, per sorgere i segni di un’umanità nuova che fiorisce”. Il “metodo” di Gesù è la testimonianza, e le due “diretrici principali di un nuovo umanesimo” sono la cura e la preghiera.

Le frontiere e le periferie. Oggi i luoghi sono diventati “sempre più frontiere: linee di incontro-scontro tra culture, e anche tra visioni del mondo diverse di una stessa cultura”. La famiglia, ad esempio, “è attaccata da tanti fron-



ti”, con bambini che “vivono tra diverse case, costretti a fare i conti con complesse geografie relazionali”. Al centro della Traccia, le cinque vie proposte da Papa Francesco nella “Evangelii Gaudium”. Uscire, per non correre il rischio dell’“inerzia strutturale” e “liberare le nostre strutture dal peso di un futuro che abbia-

mo già scritto”. Annunciare, perché “la gente ha bisogno di parole e di gesti” e di persone che sappiano “prendere la parola in una cultura mediatica e digitale”. Abitare, per “continuare ad essere una Chiesa di popolo” ripensando i propri “modelli” a partire dalla consapevolezza che “una Chiesa povera per i poveri” non è un “optional”. Educare, per ricostruire le “grammatiche educative” e immaginare “nuove sintesi”. Trasfigurare, cioè assicurare la “qualità della vita cristiana”.

M. Michela Nicolais

ASSISI Riflessione a margine della 67a Sessione straordinaria della CEI

La famiglia del presbiterio



Parte dalla città di San Francesco una lettera dai toni familiari e propositivi, destinata a ogni sacerdote italiano. A scriverla è l’intero Episcopato italiano,

ha voluto rendersi presente – la 67ª Assemblée Generale (10-13 novembre 2014). Convocata sotto la guida del Card.

che intinge nel calamaio della stima e della gratitudine per un ministero fatto di dedizione quotidiana nelle comunità cristiane e di carità operosa, manifestata verso tutti. Si è conclusa con questo sguardo – che riflette accenti del Messaggio con cui Papa Francesco

Angelo Bagnasco, ha rappresentato l’avvio – o, comunque, la ripresa – di un percorso di riflessione e confronto collegiale sul tema della vita e della formazione permanente dei presbiteri. Si è parlato della figura e delle caratteristiche del prete, della famiglia del presbitero, del sacerdozio come “dono da ravvivare ad ogni età”. A sintetizzare i lavori e a proporre una riflessione a conclusione della Sessione straordinaria della CEI sul tema della formazione permanente del Clero è don Calogero Cerami, direttore del Centro Madre del Buon Pastore, struttura permanente a sostegno e per la realizzazione di tale progetto per i presbiteri di Sicilia. Il contributo può essere visionato su chiesedisicilia.org.

Serie di incontri sul nuovo umanesimo alla Facoltà Teologica

“Testimoni della nascita di un nuovo umanesimo (G.S.5): al confine tra scienza e fede”, è il tema di un percorso didattico culturale, organizzato dalla Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia “San Giovanni Evangelista” di Palermo da questo mese di novembre fino al prossimo mese di maggio, nell’Aula ma-

gna della Facoltà. Si tratta di una serie di incontri (il primo il 27 novembre) coordinati da Massimo Naro, docente di Teologia Sistemica presso la Facoltà Teologica di Sicilia e moderati da Calogero Caltagirone docente di Filosofia presso la Lumsa di Roma e la Facoltà Teologica di Sicilia, Giuseppe Di Caro, analista di

sistemi informatici, Salvino Leone medico e teologo e docente di Teologia Morale, Nicolò Termino psicoterapeuta e Francesco Romeo professore di Letteratura e teoria del cinema presso la Facoltà Teologica di Sicilia.

Dopo quello del 27 novembre il prossimo appuntamento è previsto per l’11 dicembre

alle ore 19 e avrà per tema “Il rigurgito della superstizione nella scienza moderna. La Venere nera” di A. Keichiche, con Andre Jacobs e Olivier Gourmet (2010). Introduce e modera Giuseppe Di Caro.

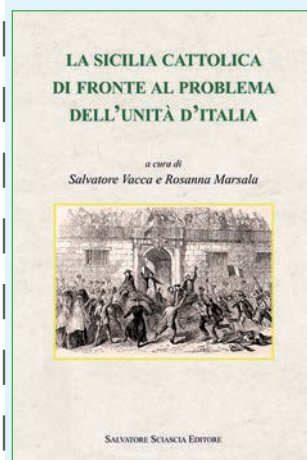
Carmelo Cosenza

La Sicilia Cattolica di fronte al problema dell’unità d’Italia

a cura di Salvatore Vacca e Rosanna Marsala
Sciascia Editore, Caltanissetta 2014, € 25,00 pp. 330

Il volume raccoglie gli Atti delle due giornate di studio promosse dalla Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia in collaborazione con la Facoltà di Scienze Politiche dell’Università di Palermo su La Sicilia cattolica di fronte al problema dell’unità d’Italia.

Il 150° anniversario dell’unità d’Italia è stata un’occasione propizia per riunire studiosi di entrambe le Facoltà palermitane, ma anche di altri atenei italiani per affrontare uno dei temi più complessi, e forse anche spinosi, ossia il rapporto del cattolicesimo siciliano con patriottismo e identità nazionale e il ruolo avuto dai cattolici nel Risorgimento e nella costruzione dello Stato unitario.



Contributi di: Paolo Bagnoli (Università di Siena), Eugenio Guccione (Università di Palermo), Salvatore Latora (Studio Teologico San Paolo di Catania), Francesco Lomanto (Facoltà Teologica di Sicilia, Palermo), Rosanna Marsala (Università di Palermo), Umberto Muratore (Centro Internazionale di studi rosminiani di Stresa), Paolo Pastori (Università di Camerino), Francesco Michele Stabile (Facoltà Teologica di Sicilia, Palermo), Salvatore Vacca (Facoltà Teologica di Sicilia, Palermo).

della poesia

Michele Filipponio

Già professore di Materie letterarie, nonché abilitato all’insegnamento di Storia e Filosofia nei Licei, è nato a Napoli ed attualmente risiede a Castrolibero. Preside a riposo, Procuratore dell’Accademia Internazionale dei Micenei è autore di vari libri, in prosa e in poesia. Collabora a numerose riviste, con nutriti articoli su argomenti socio-filosofici e storico-linguistici. Commendatore al Merito della Repubblica Italiana e Vice presidente della Società Dante Alighieri”,

pluriaccademico, ha pubblicato cinque libri di poesia e tre in prosa, raccogliendo giudizi favorevoli da vari critici. In particolare, la pubblicazione del saggio “Il metodo gnoseologico nella filosofia di Pasquale Galluppi”. La poesia “Dalle colline a Dio” che proponiamo è nata in un particolare momento, in cui il motivo religioso ha dato senso e sostegno al sentimento della natura. Il verde delle colline si esprime e si raccoglie nella trasparenza io-non io del discorso lirico, tra ammirazione e malinconia. Nella stesura l’Autore ha adottato il Teletitico (le lettere finali dei versi lette in senso verticale formano

parole di significato compiuto), con versi di varia lunghezza.

Dalle colline di Dio

*Le colline che ho davanti
sensi religiosi rivolti a BetleM
risvegliano in tutti i cuori
infiniti significati del verdE,
rinnovano i nostri pensierI.*

*Ci rivolgiamo sorpresi aL
buon Dio sempre devotI*

*colti da grande gioia peR
aprirci, molto sereni, al
grandi disegni, al vera, al bella ecC.
a una, realtà senza vell.*

*Guardiamo e ammiriamo sognantI
virenti visioni, spazi celesti ...eD
evitiamo offese in tiepide serE,
bandiamo tanta malinconia
sempre sicuri che chiedere ...aL
Signore ci fa ognora più purI.*

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

SOLIDARIETÀ “Così soccorriamo l'affamato all'angolo della strada”

Colletta Alimentare

Sabato 29 novembre si è svolta in tutta Italia la diciottesima edizione della Giornata nazionale della colletta alimentare (Gnca) promossa dalla Fondazione Banco alimentare onlus. I numeri: 135mila volontari dispiegati in oltre 11mila supermercati hanno invitato a donare alimenti a lunga conservazione che verranno distribuiti a 8.898 strutture caritative che aiutano quasi due milioni di poveri.

Non solo immigrati, disoccupati, emarginati o anziani. Nel nostro paese la povertà oggi ferisce anche la dignità di tanti giovani e di persone un tempo “insospettabili”: gente che magari lavora ma fa fatica ad arrivare con la propria famiglia a fine mese. E tra i nuovi volti di questa indigenza c'è la povertà alimentare.

Sei milioni di poveri. In soli sette anni, dal 2007 al 2013, in Italia sono più che raddoppiati i cosiddetti “poveri assoluti”. Le persone incapaci di sostenere la spesa minima per alimentazione, casa e vestiti sono passate da 2,4 milioni a 6 milioni. Una vera e propria emergenza che non si può ignorare, segnalata nei mesi scorsi anche dalla relazione sul “Piano di distribuzione degli alimenti agli indigenti 2012” realizzata dall'Agea (Agenzia governativa per le erogazioni in agricoltura, che si occupa di distribuire risorse stanziare dall'Ue per il contrasto all'indigenza alimentare).

Secondo l'Agea, il numero degli indigenti che hanno utilizzato “risorse caritative” nel 2012 è aumentato fino ad arrivare a 3.686.942 persone, il 33% in più rispetto ai 2.763.379 del 2011. Bambini (10%) e anziani (30%) le fasce più a rischio. E i dati riguardano il 2012. Con l'incremento generalizzato della povertà, è verosimile ritenere che da allora questi numeri siano ulteriormente aumentati e siano destinati a crescere ancora.

L'affamato all'angolo della strada. Come più volte ricordato da Papa Francesco, tutti hanno diritto ad avere accesso ad una alimentazione adeguata. E tutti possono fare qualcosa per garantire questo diritto. Dopo il suo energico videomessaggio - il famoso “ruggito” - a sostegno della campagna contro la fame nel mondo lanciata da Caritas internationalis nel dicembre 2013, anche il 20 novembre nel suo intervento alla Fao il Pontefice ha ribadito il dovere di “dar da mangiare agli affamati”, ha osservato che “forse ci siamo preoccupati troppo poco di quanti soffrono la fame”, e ha ammonito: “Mentre si parla di nuovi diritti l'affamato è lì, all'angolo della strada”.



Parole che rafforzano le motivazioni del Banco alimentare, come spiega al Sir il presidente Andrea Giussani: “Papa Francesco ci richiama con vigore a dare priorità assoluta a diritti evidenti e quotidiani, ma anche dimenticati. I media e le nostre risorse sono forse più attenti ai cosiddetti ‘nuovi diritti’ mentre il povero, l'affamato all'angolo della strada reclama la possibilità di vivere, di essere persona”, di poter avere “dignità e cittadinanza nella nostra comunità”. “Siamo riconoscenti al Santo Padre - prosegue Giussani - per il suo sguardo sulla realtà, sempre puntuale e carico di proposte operative”. Il Banco, assicura, intende proseguire il proprio impegno, “fiero della sua opera sussidiaria, pur silenziosa e dietro le quinte, a sostegno di migliaia di strutture caritative quotidianamente vicine a queste persone che conoscono una

per una”.

Stop allo spreco. Gli alimenti raccolti il 29 novembre (nel 2013 si è trattato di 9.037 tonnellate) andranno a integrare quanto la rete Banco alimentare recupera grazie alla sua attività quotidiana, combattendo lo spreco di cibo, perché uno dei tanti paradossi italiani è anche la presenza di 6 milioni di poveri e, al tempo stesso, di uno spreco alimentare (“cibo rubato ai poveri”, lo ha definito il Papa) calcolato in 49 chili annui procapite. Grazie al suo impegno, nel 2013 il Banco è riuscito a recuperare circa 62mila tonnellate di cibo che altrimenti sarebbe andato distrutto e che ha potuto ridistribuire. Si può contribuire alla colletta alimentare anche acquistando una quota degli scatoloni che serviranno allo stoccaggio del cibo donato nei punti vendita che partecipano all'iniziativa, oppure inviando un sms solidale o chiamando da rete fissa al 45504 per donare 2 oppure 2,50 euro. Tramite l'hashtag #colletta14 è inoltre possibile condividere foto, video e commenti sui diversi momenti della Giornata.

Giovanna P. Traversa

Francesco, 'Europa difendi e tutela l'uomo'

Visita-lampo di Papa Francesco alle istituzioni europee. Nell'emiciclo dell'Europarlamento ha voluto indirizzare “a tutti i cittadini europei un messaggio di speranza e di incoraggiamento”. È il tratto più profondo che resta di questo viaggio, ribadito, pur con parole diverse, nei due palazzi del quartiere europeo di Strasburgo. “Un messaggio di speranza - ha precisato Bergoglio - basato sulla fiducia che le difficoltà possano diventare promotrici potenti di unità, per vincere tutte le paure che l'Europa, insieme a tutto il mondo, sta attraversando. Speranza nel Signore che trasforma il male in bene e la morte in vita”. Quindi l'incoraggiamento a tornare sulle orme dei “Padri fondatori dell'Unione europea, i quali desideravano un futuro basato sulla capacità di lavorare insieme per superare le divisioni e per favorire la pace e la comunione fra

tutti i popoli del continente”.

Quello del Pontefice è stato un discorso “laico”, ma ispirato a valori alti, “al trascendente”. Lo ripeterà anche ai giornalisti sul volo di ritorno: “Queste parole le troviamo nel Vangelo e nella dottrina sociale della Chiesa”. Cita anche la lettera “A Diogneto”, testo anonimo del secondo secolo, che afferma: “I cristiani rappresentano nel mondo ciò che l'anima è nel corpo”. Si tratta di un richiamo, senza equivoci, alle responsabilità dei credenti verso la “polis”: l'Europa ha bisogno del protagonismo dei cristiani all'interno di corrette dinamiche democratiche.

Questo pastore, sempre schierato dalla parte degli ultimi e della giustizia, che assume la modernità come contesto nel quale portare coraggiosamente il messaggio di Gesù, ricorda che il tempo, anche questo tempo, è un campo

aperto e fecondo per la missione evangelizzatrice. Al contempo Bergoglio è venuto a Strasburgo per ribadire fiducia in questa Europa “invecchiata”, “spesso ferita”, “pessimista”, affinché non si lasci tramortire dalla “paura”, dalla chiusura egoistiche (e nazionalistiche), dai meri interessi materiali. Chiudendo il suo discorso al Parlamento Ue il Papa ha sottolineato: “È giunto il momento di abbandonare l'idea di un'Europa impaurita e piegata su se stessa per suscitare e promuovere l'Europa protagonista, portatrice di scienza, di arte, di musica, di valori umani e anche di fede. L'Europa che contempla il cielo e persegue degli ideali; l'Europa che guarda, difende e tutela l'uomo; l'Europa che cammina sulla terra sicura e salda, prezioso punto di riferimento per tutta l'umanità”.

Gianni Borsa - Sir

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Opera d'Amore Famiglia Vergine dell'Eucaristia (seconda parte)

La Marasco riferisce di avere ricevuto la rivelazione di dodici segreti. Nel messaggio del 12 dicembre 1999, infatti, si legge: “Oggi la Madre di Dio ha consegnato l'undicesimo segreto... Quando saranno dodici i segreti, cesseranno le Apparizioni mensili pubbliche”. Le apparizioni pubbliche, durante le quali i pellegrini in preghiera attendevano la “Vergine dell'Eucaristia”, sono cessate il 23 ottobre 2005.

Dopo la sospensione delle apparizioni pubbliche, i pellegrini hanno continuato a recarsi al santuario, sia organizzati in gruppi di preghiera sia individualmente, il 23 di ogni mese. Fin dal 1992, intorno alla veggente si raccoglie un movimento di fedeli, articolato in gruppi di preghiera, che si formano man mano che le notizie delle apparizioni si diffondono sul territorio di Manduria. Nasce così il Movimento d'Amore dei servi adoratori, che secondo quanto riportato da Debora, è nato per richiesta della Madonna. L'opera si articola in piccole comunità, nelle quali i membri compiono atti di “riparazione eucaristica”. I responsabili dei vari Focolari - suddivisi in categorie: bambini, ragazze madri, sofferenti, carcerati, anziani, e così via - svolgono il loro compito in spirito di “donazione”, senza cedere alla tentazione di ottenere riconoscimenti umani. I membri del Focolare s'incontrano almeno una volta al mese per pregare, meditare e accogliere eventuali progetti che ne promuovano la solidarietà e l'annuncio. I servi si dividono in adoratori e riparatori. Le apparizioni di Debora sono presentate dal movimento in stretta relazione con altri esempi di apparizioni riconosciute dalla gerarchia cattolica come Lourdes e Fatima. In particolare la persona di Debora viene paragonata a Mélanie Calvat (1831-1904), la veggente dell'apparizione mariana di La Salette.

Nel 2012, in occasione del ventennale delle apparizioni, decine di gruppi organizzati hanno raggiunto il santuario, provenienti non solo dall'Italia ma anche da Austria, Germania, Canada, Francia. I centri di preghiera dedicati a “Celeste Verdura” sono sparsi per il mondo. In Kazakistan i Focolari sono presenti dal 2000, grazie all'iniziativa di don Massimo Ungari, già vicario di Pizzighettone (Cremona), che si trovava in Kazakistan dal 1994. Nel 2007 è stata fondata a Pizzighettone l'Associazione Miriam Onlus, con l'obiettivo di essere un punto di riferimento per tutti coloro che intendono sostenere i Focolari dei Bambini di Maria Vergine dell'Eucarestia nel Kazakistan.

La posizione della diocesi di Oria a proposito delle apparizioni della Madonna Manduria è stata resa nota, nel corso degli anni, attraverso note informative e dichiarazioni ufficiali, a cominciare dalla nota di mons. Marcello Semeraro - vescovo di Oria dal 1998 al 2004 - del 22 febbraio 2002, secondo la quale i fenomeni di cui Debora è protagonista “non sono degni di alcuna fiducia e credibilità, quanto piuttosto ‘spettacoli da baraccone’ che illudono i fedeli e li allontanano dalla vera fede”. Nella nota si nega, inoltre, l'autorizzazione a celebrare riti sacri o amministrare sacramenti nel luogo dove si verificherebbero le apparizioni. Successivamente, la curia vescovile di Albano - alla cui guida è lo stesso mons. Semeraro, in precedenza vescovo di Oria - in occasione della presenza di Debora nel territorio della diocesi come ospite di un istituto religioso per una riunione di preghiera, ha emanato, il 24 maggio 2006, un comunicato in cui s'invitano i fedeli ad attenersi alla dichiarazione di mons. Semeraro del 2002. Il 23 gennaio 2012 mons. Vincenzo Pisanello, dal 2010 vescovo di Oria, confermando e portando a conclusione le direttive dei suoi predecessori, ribadisce che “le asserite esperienze mistiche sono da ritenersi non autentiche”, proibisce a Debora la divulgazione delle apparizioni o messaggi - pena l'interdetto *latae sententiae* -, ai sacerdoti, religiosi e laici “qualsiasi atto di culto nei contesti che fanno riferimento alla signora Marasco”, e ai fedeli di aderire alle associazioni facenti capo alla veggente.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
 Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
 Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
 Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
 via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
 Partita IVA 01121870867
 Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 26 novembre 2014 alle ore 16.30

Periodico associato 	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-------------------------	--

...segue dalla prima pagina

Francesco e Bartolomeo insieme a Istanbul

coincide con quello che sono veramente. Hanno entrambi una naturalezza nei rapporti con gli altri. Sono consapevoli del fatto che tanta gente lascia la Chiesa, le voltano la schiena e vive come se Dio non esistesse. È una grande sfida e un grande dolore. Sono stato uditore in Vaticano durante il sinodo sulla famiglia. È molto importante oggi avere il coraggio di andare verso i nostri fedeli, accoglierli, mettersi in loro ascolto e dare risposte pastorali. Interessante è stato il dibattito sui divorziati risposati. Perché non dar loro una

seconda chance, visto che rifiutare loro la comunione provoca un senso di rifiuto e di marginalizzazione? È un problema che interpella non solo la Chiesa Cattolica: anche noi, come Chiesa Ortodossa, abbiamo la sfida dei sacerdoti sposati che vivono lo stesso problema”.

Un'altra sfida è quella della pace. Cosa possono fare le Chiese cristiane insieme?

“Credo che dobbiamo testimoniare innanzitutto come cristiani che la nostra divisione dà a questo mondo una testimonianza debole. Bisogna celebrare la Pasqua

insieme perché soprattutto in Medio Oriente non farlo rappresenta uno scandalo. Occorre poi far sentire insieme la nostra voce. Abito in Belgio, nel cuore della costruzione dell'Unione europea: insieme, come cristiani delle diverse confessioni, dobbiamo andare dai leader politici europei e parlare di questa tragedia della cristianità che si sta vivendo in Medio Oriente, nella terra che è stata la culla del cristianesimo ma che rischia di rimanere svuotata dei cristiani. E dal Fanar, Papa Francesco e il Patriarca Bartolomeo lance-

ranno insieme un messaggio comune”.

Faranno un appello di pace per il Medio Oriente?

“Ne sono sicuro. Non conosco il contenuto del messaggio che probabilmente hanno già preparato. Ma sono sicuro che il Papa e il Patriarca faranno un appello per il Medio Oriente, soprattutto chiederanno pace e rispetto per i cristiani in Siria e in Iraq”.

Maria Chiara Biagioni